

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

WWW.fondazionefojanini.it

NOTIZIARIO OLIVO – POTATURE E PRATICHE AGRONOMICHE

Molti oliveti in valle sono già stati potati, ma così facendo si corre il grosso rischio di aumentare di molto la sensibilità delle piante nei confronti del freddo, in caso di ritorno di gelate tardive. In ogni caso le gelate di questi ultimi giorni (7-8 aprile) non hanno causato danni alle piante.

L'olivo è infatti una **sempreverde** e rallenta il flusso linfatico con l'accorciarsi delle giornate autunnali, fino ad arrestarsi in pieno inverno quando le piante mostrano la maggiore resistenza nei confronti del freddo (invernamento).

È pur vero che anche in pieno inverno (gennaio-febbraio) questa resistenza può essere persa a seguito di belle giornate o periodi caldi.

Per questi motivi, già dall'autunno bisogna adottare tutte quelle operazioni agronomiche che hanno come scopo quello di rallentare il vigore vegetativo ed in particolare evitare concimazioni azotate e potature.

Proprio perché il ciclo vegetativo dell'olivo è diverso rispetto alle specie frutticole a cui siamo abituati, (melo, pero, ciliegio, ecc.) è consigliata una potatura tardiva, possibile anche durante la ripresa vegetativa.

L'inverno appena trascorso ha visto temperature inferiori rispetto agli anni passati, anche se non vi sono state ondate di freddo particolarmente intense a parte quelle delle ultime giornate (registrate temperature di -2 -4 °C a seconda delle zone); pertanto non si riscontrano particolari danni da freddo; solo alcune piante presentano foglie bronzate e raramente piante con foglie rinsecchite.

Come previsto dopo la stagione di scarica del 2019, la scorsa stagione è stata particolarmente generosa e con produzioni abbondanti, andate ben oltre le

aspettative. **La carica di frutti ha pertanto frenato lo sviluppo vegetativo delle piante**, almeno di quelle con più produzione, facendo presagire per quest'anno una minore produzione.

Questa tendenza dell'olivo a produrre ad anni alterni prende il nome di "alternanza di produzione" e può essere regolarizzata con opportune osservazioni ed interventi agronomici da adottare su ogni singola pianta.

- 1) Dopo un anno di carica si consiglia di ridurre al minimo le potature, togliere polloni e succhioni ed eliminare i rami esausti e senza foglie, quelli che tendono a ripiegare verso il tronco. In questo modo vengono rispettati i rami produttivi cercando in di massimizzare il potenziale produttivo. Considerando che la scarsità di produzione induce un maggiore sviluppo vegetativo è pertanto necessario ridurre le concimazioni azotate per non indurre ulteriore ed eccessivo vigore durante la stagione.
- 2) Dopo annate di scarica si procede in modo contrario: si cerca di aumentare la quantità di legno tagliato in potatura e le concimazioni azotate soprattutto dopo l'allegagione, quando si riesce a stimare con maggiore precisione il carico produttivo effettivo. Le concimazioni in questo caso servono sia per sostenere la produzione ma anche favorire lo sviluppo vegetativo.

L'errore che commettono molti agricoltori è di potare di più dopo anni di carica quando la pianta si presenta con maggiori rami esausti e al contrario potare poco dopo annate di scarica quando è presente maggiore vegetazione. Questo modo di operare, così come potare ad anni alterni, favorisce l'alternanza di produzione.

Si ricorda che la potatura dell'olivo non ha lo scopo di migliorare le produzioni, come per le altre piante da frutto, bensì di dare forma alla pianta, arieggiare la chioma, far penetrare la luce, rendere agevoli le operazioni di raccolta.

Di solito con la potatura di produzione si eliminano polloni e succhioni e si taglia mediamente dal 10 al 30% della chioma in funzione di quanto sopra descritto.

Per la realizzazione di nuovi impianti i concetti fondamentali da tenere in considerazione sono: **il sesto di impianto, le varietà scelte, la forma di allevamento.** Queste tre decisioni si ripercuotono per tutta la durata dell'uliveto ed è quindi importante che vengano ben ponderate.

Il sesto di impianto

Siccome l'olivo è una pianta destinata a durare a lungo e che ama la luce (eliofila) si consigliano sestini di impianto di 6m x 6m. È consigliabile fare un tracciamento prima

dell'apertura delle buche, utilizzando una bindella o un cordino al fine di avere una visione di insieme del futuro impianto prima della messa a dimora delle piante.

Sesti di impianto troppo fitti portano a problemi di affastellamento e ombreggiamento, aumentando notevolmente le problematiche fitosanitarie (occhio di pavone, cotonello, coccinilie, fumaggini, ecc.) oltre ad aumentare le difficoltà nella gestione dell'oliveto, in particolare la raccolta.

Anche i sestri di 5m x 5m si stanno verificando troppo stretti ed a distanza di 20 o più anni dall'impianto le piante presentano rami che già si incrociano.

Questa scelta è di fondamentale importanza e ancora oggi osserviamo sestri di impianto troppo fitti. Una soluzione potrebbe essere quella di adottare sestri di 3-4 m da pianta a pianta, per poi dopo 10/15 anni eliminarle in modo alterno.

La scelta varietale

La scelta delle varietà da mettere in campo non è una scelta facile, e solitamente negli areali olivicoli le varietà locali si sono selezionate dopo secoli di coltivazione e adattamento all'ambiente. **La scelta varietale influenza sia la quantità di olive prodotte ma anche le caratteristiche organolettiche dell'olio.** Mediamente alcune varietà producono olio "dolce" con scarse note di amaro e piccante e minor contenuto di polifenoli (Leccino), altre producono oli maggiormente fruttati (Frantoio) altre con caratteri molto marcati (Coratina, Moraiolo).

Anche lo sviluppo in volume della chioma e di conseguenza le ore di gestione dell'oliveto dipendono dalle varietà scelte; alcune sono molto vigorose e tendono a diventare molto voluminose (Leccino e Frantoio) altre hanno sviluppo più contenuto (Coratina, Bianchera, Moraiolo).

Anche la resistenza alle malattie dipende dalla scelta varietale: nei confronti dell'occhio di pavone (*Cicloconio-Spilocea oleagina*) mostrano maggiore resistenza Leccino e Grignano, mentre sensibili sono Bianchera e Moraiolo dove il rischio è di trovarsi piante defogliate.



Nei confronti della **mosca dell'olivo** (*Bactrocera oleae*) maggiore sensibilità hanno le varietà con frutti grossi e maturazione precoce (Biancolilla, Nostrale di Rigali, Ascolana, Leccino), e molto resistenti quelle a frutto piccolo o tardive (Canino, Pendolino, Moraiolo, Don Carlo).

In base ai dati sperimentali rilevati nei campi collezione della Fondazione Fojanini, se prendiamo in considerazione la

costanza di produzione negli anni buoni risultati sono stati ottenuti da : Leccio dal corno, Grignano, Frantoio con i vari sinonimi (Frantoio toscano, Casaliva, Sbresa, Gorgazzo, Mulazzano, ecc), Bianchera, Coratina, Leccino, con Pendolino e Maurino come varietà che fanno da impollinatori.



Larva all'interno dell'oliva, e adulto di *Bactrocera oleae*

Forma di allevamento

È ormai assodato in tutti gli ambienti olivicoli che la forma di allevamento in grado di semplificare la gestione futura dell'oliveto è il **vaso policonico a 3 o 4 branche**.

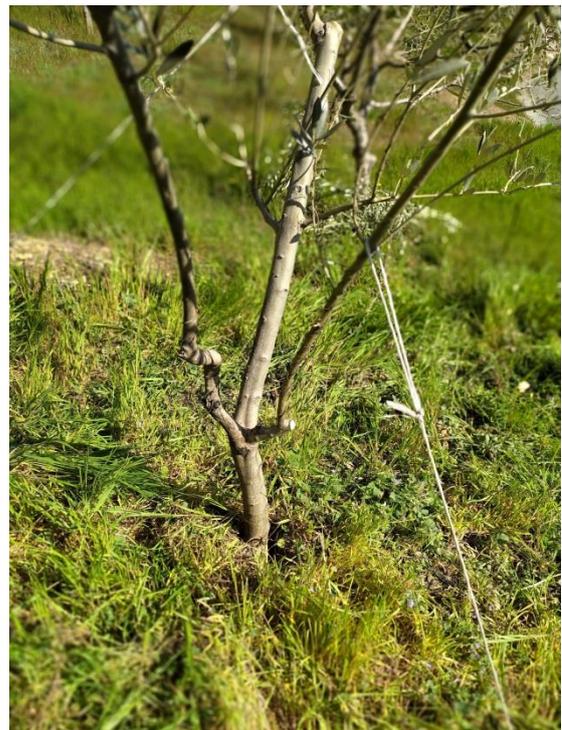
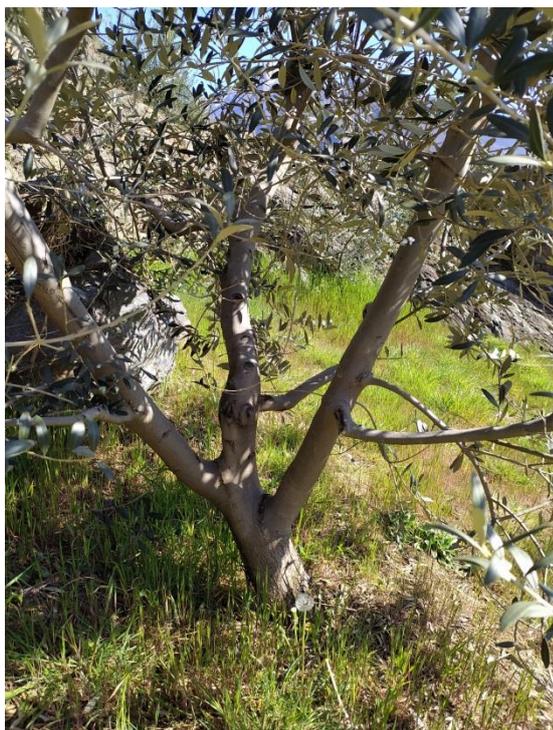
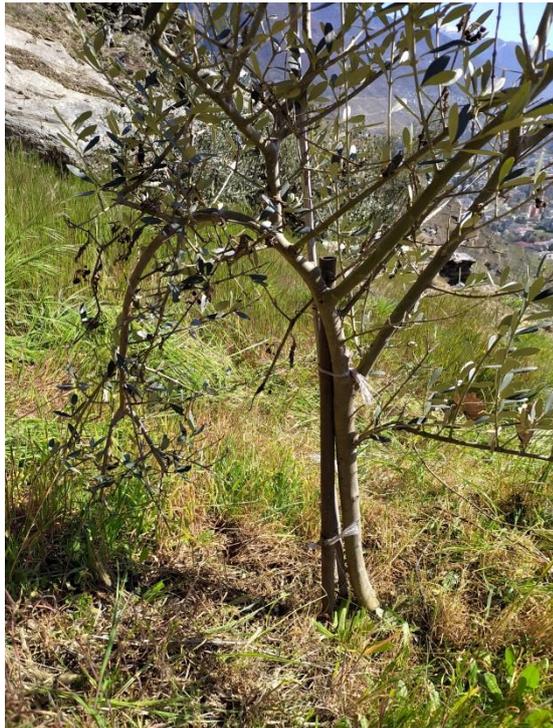
Si chiama vaso policonico in quanto significa letteralmente vaso con più coni, ed **ognuna delle branche lasciate deve formare un cono di vegetazione con la punta rivolta verso l'alto**. Per arrivare a questo è necessario che i rami secondari e terziari, quelli cioè che portano la produzione, siano più grossi e aperti nella parte bassa e più sottili e vicino al fusto nella parte alta in modo appunto da formare il cono.

L' inclinazione delle branche principali deve essere a 45° , questo garantisce il massimo sostegno del peso in caso di nevicate, evitando il più possibile le rotture, cosa frequente in caso di branche o rami orizzontali.

Essendo la maggior parte degli uliveti in aree terrazzate non meccanizzabili è bene che l'inserzione delle branche sul tronco non sia eccessivamente alta (60/80 cm) al fine di agevolare tutte le future operazioni, compresa la necessità di dover salire sull'albero. **A tal proposito le piante che di solito arrivano dai vivai sono impalcate alte, e questo significa che le prime divisioni del fusto sono a 100/150 cm di altezza e quella diventa poi l'altezza di inserzione delle branche**. Se vogliamo avere piante impalcate basse senza incidere pesantemente sullo sviluppo della pianta con tagli

drastici, la cosa migliore da fare è legare la pianta al tutore a 50 cm circa di altezza e piagare la pianta verso monte in modo da stimolare la crescita di rami bassi sul tronco.

Proprio perché le chiome cercano la luce, sui terrazzi retici le branche più difficili da costruire sono quelle a monte (Nord) mentre verso la luce (sud) tendono a piegare naturalmente.



Questo è anche il periodo in cui procedere con le concimazioni, la prima cosa da ricordare è che **non esiste un concime specifico per ogni singola specie vegetale ma tutto dipende dalle esigenze della stessa e dalle caratteristiche intrinseche del terreno dove questa viene messa a dimora.**

Mediamente i terreni valtelinesi sono poveri di calcio-magnesio, a meno che non si siano fatte calcitazioni negli ultimi anni, e a volte potassio e boro.

Il Calcio magnesio (Ca-Mg) è importante sia per mettere a disposizione delle piante questi due elementi nutritivi ma anche per ridurre l'acidità (pH) dei suoli e quindi creare un terreno maggiormente adatto allo sviluppo radicale.

Ne esistono diversi formulati: da quelli in scaglie, molto lenti nello scioglimento, a formulati granulari più pratici nella distribuzione e veloci nell'assorbimento.

Essendo i nostri terreni tendenzialmente acidi, nell'utilizzo di questi concimi non ci sono particolari controindicazioni e limiti nei dosaggi, indicativamente si possono considerare 30-40 Kg/1000 m²

Per quanto riguarda il Potassio, questo può essere distribuito in inverno se dato in forma di solfato di potassio, oppure dopo la ripresa vegetativa e prima di una pioggia, se dato come nitrato, questo al fine di non perdere la parte di azoto. Può essere anche somministrato nel periodo estivo per via fogliare.

Stesso discorso vale per l'urea (titolo 46%): per avere il massimo assorbimento nelle piantine, risulta necessaria una leggera sarchiatura seguita da una irrigazione, mentre sulle piante grandi si consiglia la distribuzione prima di una pioggia.

Un esempio pratico di concimazione dal momento della messa a dimora della pianta e nelle fasi di allevamento potrebbe essere:

Aprire una buca di 50cm x 50cm e mettere in fondo del letame ben maturo (in alternativa terriccio o compost mescolato alla terra), e in superficie una manciata di concime complesso a lenta cessione, possibilmente con Boro.

Dopo un mese dall'impianto, distribuire un cucchiaino di Urea, da ripetere una seconda volta, a distanza sempre di un mese circa.

In autunno-inverno distribuire del calcio magnesio.

La primavera successiva distribuire due manciate di concime complesso, seguito dopo un mese da una manciata di urea da ripetere sempre a distanza di un mese.

Dal terzo anno in poi aumentare le dosi di Urea con una passata alla ripresa vegetativa (fine aprile) e una subito dopo la fioritura (fine maggio-inizio giugno), un trattamento di Boro una decina di giorni prima della fioritura. Calce magnesiacca, Potassio oppure cenere di legna, possono essere distribuiti in autunno-inverno.

Dal decimo anno in poi i quantitativi sono si circa 0,5/1kg di Urea in base al vigore vegetativo della pianta e 300/400 gr di Solfato di potassio. In Valtellina si esclude completamente il fosforo in quanto i terreni ne sono sufficientemente ricchi, così come Ferro e Manganese.

Essendo l'olivo una pianta rustica e poco esigente, anche dal punto di vista delle avversità, si presta facilmente alla coltivazione in regime biologico. In questo caso l'urea può facilmente essere sostituita con i vari **formulati organici (stallatico, guanito, pollina, letame, ecc)** mentre il potassio va somministrato nelle formulazioni ammesse per il Bio.

Questi prodotti possono poi essere integrati con formulati a base di acidi umici, alghe, micorrize, ecc., che contribuiscono al benessere vegetale.

I concimi vanno sempre distribuiti a pioggia e per tutta la proiezione della chioma e mai troppo vicino al tronco.

Se si taglia l'erba o si vuole fare delle pacciamature, soprattutto autunnali, è sempre bene lasciare libero il tronco in quanto la costante umidità va a danneggiare quest'ultimo provocando in alcuni casi la morte della pianta.

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 9 aprile 2021